Anno VIII - 1855 - N. 14

L'OPINIONE

Domenica 14 gennaio

Torino	Anno L.	40	Semestre L.	22	Trimestre L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 63	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,

N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi; *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVERTENZA

Ci vengono fatte frequenti lagnanze perchè il foglio della domenica è venduto cent. 10 e talvolta 15, in luogo di cent. 5.

Noi avvertiamo il pubblico essere questa una soperchieria de' venditori, ed a non pagare di più di

Centesimi cinque

perchè a tal prezzo possono procurarsi il foglio nell'ufficio di distribuzione.

Se questa frode continuasse tuttavia, si provvederà altrimenti per l'avvenire.

TORINO 13 GENNAIO

IL MINISTERO

Il trattato d'alleanza ha scosso il nostro ministero. Il generale Dabormida si è ritirato, il cav. Paleacapa era indeciso, secondo narrano alcuni giornali, se doveva ritirarsi e si disse perfino che il generale Lamarmora fosse egli pure titubante ed incerto intorno alla via da seguire.

L'uscita di qualche ministro non produce certamente una crise, a meno che non sia il principale ed il più influente, ma è pur sempre un fatto grave, se non si ritrova tosto chi sostituirgli e si è costretti a riporre in una sol mano parecchi portafogli.

Il gabinetto attuale è ridotto a cinque ministri. È singolare la disinvoltura colla quale il conte Cavour passa dal ministero del commercio e della marina al ministero delle finanze e dal ministero delle finanze al ministero degli affari esteri.

Alcuni attribuiscono questo suo facile passaggio ad ambizione, e non oseremmo contraddirli, sembrandoci non biasimevole l'ambizione, allorchè è congiunta a coraggio civile, e chi l'ha assume senza ambagi la risponsabilità dei propri atti.

Ma è pur cosa degna di considerazione che, in tempi procellosi e di strordinarie difficoltà pel nostro paese, i quattro più importanti portafogli siano ristretti nelle mani di due ministri, e che il comm. Rattazzi continui a dirigere il dicastero dell'interno e quello di grazia e giustizia ed il conte Cavour debba dirigere quelli delle finanze e delle relazioni estere.

Era corsa voce che a capo del ministero delle finanze potesse esser posto il deputato banchiere Bolmida, che è quanto dire un seguace del conte Cavour. Altri mettono innanzi il conte Ceppi, ed altri il deputato Lanza. Ignoriamo quale di queste voci abbia maggior fondamento, però è evidente, che costituito come è attualmente il ministero, al dicastero delle finanze non sarebbe accettato da chi volesse fare a suo modo entrasse nel ministero con idee di riforme e di riordinamenti.

Nulla è più pericoloso nelle presenti contingenze di nuovi tentativi, di nuovi esperimenti di finanze e di imposte, perchè mentre le recenti variazioni non hanno peranco prodotti risultati completi e del tutto soddisfacenti, ci esporremmo a nuove spese, nuovi aggravi, nuove nomine d'impiegati e nuovi disinganni.

Però si dirà: se al ministero delle finanze non è possibile nominare un uomo capace di fare da sè, tanto voleva che il conte Cavour ritenesse il portafoglio e si scegliesse un altro ministro degli affari esteri.

Quest'era appunto l'ostacolo da superare. È spiacevole il pensare come il nostro paese, che pure ha uomini di stato, i quali ebbero parte attiva nella politica, siavi tanta apatia o sì poco coraggio civile, che chi più potrebbe si lascia agevolmente sgombrare dalla gravità degli eventi e ricusa un onore, che ambirebbe in tempi quieti e normali.

Prima di conchiudere l'alleanza furono interrogati gli uomini più influenti dei differenti partiti. Siamo assicurati che tutti convennero doversi accettare la lega e sottoscrivere il trattato. Ma lasciando gli uomini politici, i quali non partecipando, fuorchè in questa quistione, alle opinioni del ministero e della maggioranza della camera elettiva, non potrebbero entrare nel gabinetto, non è vero che all'ultimo consiglio dei ministri intervennero il marchese Sostegno, Massimo d'Azeglio, Giacinto Collegno, il conte Siccardi ed altri cospicui personaggi tutti favorevoli non solo al trattato, ma alla politica ministeriale? Donde proviene adunque che il gabinetto in luogo di sette ministri non ne conta che cinque, ed il conte Cavour debbe fare il *ministro-omnibus*, assumendo tutti i dicasteri che rimangono vacanti?

La questione è grave, perchè se non è l'indolenza che predomina, è certo la diffidenza che consiglia. E nel regime costituzionale fa mestieri di sbandire l'una e l'altra, perchè alle faccende pubbliche non si porge rimedio, ricusando quell'ausilio che la posizione stessa attribuisce all'uomo di stato.

L'astenersi impone talvolta una risponsabilità maggiore che non il fare: chi preferisce il quieto vivere all'azione, perde il diritto di giudicare e sentenziare, potendosi sempre rispondergli che se le cose non vanno a seconda, la colpa non è tanto di coloro che sono al governo, quanto di quelli che rifiutarono il loro concorso.

Siffatto contegno di alcuni uomini politici se non torna giovevole, riesce oltremodo gradito agli assolutisti. I quali ora scalpitano per l'alleanza, non per altro che perchè fu conchiusa dal ministero attuale e non da loro e con principii diversi dà loro.

Chi è sì cieco che non vegga, aver gli assolutisti riposta ogni loro speranza nelle dissensioni che dall'alleanza potevano sorgere ed accendersi?

Se dessi fossero al potere, procederebbero con tanti riguardi e co' calzari di piombo?

Avrebbero forse preferto l'isolamento, o come dicono, la neutralità, quasichè fosse non diremo giovevole ma possibile la neutralità al Piemonte dopo il trattato speciale tra Francia ed Austria, a meno che il nostro governo non fosse disceso al rango del duca di Modena o del granduca di Toscana.

La neutralità non sarebbe stata che una illusione non una realtà. Gli assolutisti avrebbero stretta la lega, ma avrebbero colta l'occasione per por fine alle controversie coll'Austria, rappacificarsi con questa, e distruggere l'avvenire dello stato.

Allora le nozze teutoniche sarebbero state di fatto stipulate e festeggiate, e l'Austria avrebbe avuto il diritto di vantarsi che la guerra d'Oriente le ha date l'Italia piedi e mani legate, dalle Alpi all'Etna.

Se l'Austria è stata titubante finora riguardo alla condotta da seguire, se non ha pretermessi consigli, esortazioni ed ogni sorta di maneggi per impedire l'alleanza della Francia e dell'Inghilterra colla Sardegna, da che fu mossa, se non dalla persuasione che l'intervenzione del Piemonte contraria la sua politica ed attraversa i suoi progetti? Chi non capisce che lo sventolare della bandiera italiana allato de' vessilli di Francia e d'Inghilterra è una spina ne' suoi fianchi, è una testimonianza solenne che l'Italia non è morta, non solo per le sue manifestazioni rivoluzionarie, ma neppure sui campi in cui combattono i migliori soldati d'Europa?

Gli assolutisti avrebbero tranquillata l'Austria e probabilmente l'avrebbero soccorsa e confortata. L'Austria è costretta dalla necessità ad unirsi alle potenze occidentali. Essa ha lottato finora col fato, e non ne avrebbe trionfato che nel caso il Piemonte la guarentisse dal canto della Francia.

Se la reazione signoreggiasse in Piemonte, noi saremmo forse stati trascinati ad un'alleanza colla Russia, e saremmo divenuti la vanguardia dello czar e di S. M. apostolica contro la Francia e forse qui sarebbesi trasportato il campo di battaglia degli eserciti europei.

Nè potremmo dimenticare che se ora abbiamo un esercito ben disciplinato e florido, si dee agli ordini costituzionali. Il partito reazionario ed anche il partito conservativo erano di parere che soltanto la riduzione dell'esercito, ch'equivale alla sua disorganizzazione, era mezzo efficace a ristorare le finanze. Riordinare il tesoro indebolendo il paese ed impedendogli la legittima difesa era uno spediente audace, ma il solo che fosse logico e ragionevole per chi ora grida contro l'alleanza.

Se volevate l'isolamento, a che imporre a'contribuenti un aggravio annuale di 35 milioni pel mantenimento dell'esercito? Non sarebbe stato miglior consiglio mandar i soldati alle loro case e risparmiare nuove imposte?

Si parla di neutralità? Ma quando fu rispettata la neutralità de' piccoli stati, tutte le volte che le grandi potenze ebbero interesse di violarla? Fu rispettata la neutralità della Svizzera, da Blücher e da Napoleone? Per buona ventura, vivacisimo è nel nostro paese il sentimento nazionale, e farebbe miracoli il giorno che fossimo minacciati di qualche violenza. Ma con qual pro, se tal caso si poteva riparare?

Conveniamo che il ministero è stato imprevidente, e che stringendo l'alleanza due mesi prima, avrebbe evitate molte obbiezioni che adesso le si muovono contro, avrebbe meglio rassicurata l'opinione pubblica, perchè l'Austria non essendo peranco intervenuta nella lega, non sarebbersi destati sospetti e diffidenze, di cui peraltro il Piemonte dee andar glorioso, rivelando quanto viva sia l'opposizione all'Austria e l'abborrimento da qualsiasi mischianza con essa.

Ma l'aver indugiato finora non cangia la posizione del nostro stato, nè scema punto il significato e l'importanza politica dell'atto a cui il ministero fu indotto. Il prevedere i lontani eventi politici è virtù di pochi, ed è grande fortuna che questa mancanza di previsione peggiorate non abbia le condizioni nostre.

Verso l'Austria continuiamo ad essere nei rapporti che avevamo per lo addietro. Il trattato speciale, pel quale la Francia le guarentisce, durante la guerra, i suoi possedimenti in Italia non è soltanto una precauzione contro la rivoluzione, ma una misura contro il Piemonte, avvegnachè l'Austria teme più il Piemonte che non la rivoluzione. Esso è altresì una patente di debolezza. Poichè qual giudizio si può fare di un impero che vanta i suoi cinquecento mila soldati, se prima di partecipare alle vicissitudini della guerra, richiede che un'altra potenza le assicuri il possesso delle sue provincie?

I diplomatici di Vienna hanno un'idea assai strana della dignità dello stato, e dubitano grandemente della forza dell'impero se non credono il governo bastevole a contenere i popoli, nè i trattati di Vienna sufficente guarentigia.

Questo trattato però esser doveva di avvertimento al nostro stato. Noi eravamo ben lungi dal temere un' aggressione dell'Austria: essa sarebbe stata difficilissima per lo innanzi, ma è impossibile ora che siamo collegati all'Inghilterra ed alla Francia, e crediamo quindi che anche contribuendo alla guerra non sarà lo stato costretto ad aumentare di molto l'esercito e si potrà evitare una considerevole spesa. Ed in quest'opinione ne conferma maggiormente la possibilità di un trattato offensivo e difensivo coll'Inghilterra, il quale non sarebbe un simulacro da opporre alla convenzione fra la Francia e l'Austria, ma una guarentigia, che ci porrebbe in grado di fare nel bilancio una economia non dispregevole.

Il governo dee ricercare il modo di rendere l'alleanza meno onerosa al paese e più vantaggiosa che mai sia possibile. È questo il mezzo più adatto a vincere le opposizioni non diciamo de' liberali, ma degli assolutisti, perchè i liberali, che dissentono dal governo, hanno troppo patriotismo e buon senso per non comprendere che non giove colle fata dar di cozzo, e che studio del buon cittadino esser debbe di render al governo più agevole la via, e procurare, col concorso di tutte le forze, che il nostro paese sorga glorioso e potente dal cimento a cui si è messo.

RIVISTA DELLA SETTIMANA. L'avvenimento che ha sorpreso l'Europa in questi ultimi giorni è l'accettazione dei quattro punti di garantia per parte della Russia, secondo l'interpretazione data ai medesimi nel protocollo 28 dicembre, firmato dai rappresentanti della Francia, Inghilterra ed Austria a Vienna. Ma che cosa ha poi accettato la Russia? Ciò è ancora un mistero, dacchè il detto protocollo non è reso di pubblica ragione, ed è tuttavia incerto se l'interpretazione avrà d'uopo di una nuova interpretazione, che renda illusorio tutto ciò che si è fatto nei protocolli di Vienna. Stando le cose in questi termini, non è improbabile che il protocollo del 28 dicembre abbia la sorte di quello del 9 aprile e della ancora più celebre nota di Vienna, che furono accettati dallo czar, ma risultarono intesi in senso diverso dall'una e dall'altra parte, allorchè si venne al concreto.

Infatti dalla pubblicazione fatta dall'organo semi-ufficiale del gabinetto austriaco, rilevasi che all'interpretazione suddetta manca ancora l'assenso della Francia, dell'Inghilterra e della Porta, di modo che la nuova fase diplomatica rassomiglia assai ad una nuova gherminella della diplomazia austriaca con differenti fini, cioè: per aiutare la Russia a guadagnar tempo, incamminare, se è possibile, una pace favorevole alla Russia, e sottrarsi essa medesima alle conseguenze del trattato del 2 dicembre, che, comunque se ne dica, fu imposto all'Austria alquanto categoricamente dalle potenze alleate. Forse il gabinetto austriaco spera di impedire co' suoi tentativi di negoziazione che si venga al punto di costringerla di fare la guerra alla Russia, o quanto meno spera di procrastinare piucchè possibile questa necessità per essa certamente assai fatale.

Comunque ciò sia, la Russia ha accettato i quattro punti, fra i quali non havvi la domanda dello smantellamento di Sebastopoli, nè di una diminuzione delle forze marittime della Russia nel mar Nero. Ora si attende l'adesione dei gabinetti di Londra, Parigi e Costantinopoli per poter continuare le negoziazioni; imperocchè, a termini dei rispettivi trattati d'alleanza, nessuna di quelle potenze può intavolare separatamente negoziazioni di pace. Prima che queste adesioni giungano, se pure saranno date, passeranno alcune settimane, e frattanto l'Austria respira, e i suoi generali, coperti di decorazioni russe e favoriti dalle buone grazie dello czar, hanno agio di rinnovare i loro raggiri per volgere da altra parte la politica austriaca; e già si dice che il generale Schlick, stato messo fuori d'attività per un brindisi troppo caloroso a favore dell'imperatore Nicolò, in un giorno, in cui il vento spirava da un altro lato alla corte di Vienna, sia di nuovo rimesso nel suo comando in Gallizia.

Un vivo e consolante contrasto colla politica subdola ed oscillante dell'Austria forma la schietta e pronta adesione del Piemonte all'alleanza occidentale convenuta col protocollo 9 gennaio, la quale nonostante tutto ciò che l'accecamento e lo spirito di partito sostengano in contrario, difende in Europa i principii liberali in confronto della Russia, vera incarnazione del despotismo della santa alleanza. Se ciò non fosse, l'Austria sarebbe stata più facile e meno titubante a darvi la sua adesione, e, dopo averla data apparente, non cercherebbe di sottrarsi alle conseguenze con ogni specie di raggiro. Sebbene posteriore in data il 9 gennaio al 2 dicembre, pure esso gli precorre in merito. Il 2 dicembre non è che una promessa di alleanza, alla quale ora l'Austria cerca il mezzo di sottrarsi colla solita sua perfidia. Il 9 gennaio è un atto schietto e semplice, cui non occorrono ulteriori edizioni ed interpretazioni; è un atto degno della politica di un governo liberale e nazionale, che, rilevando la necessità di pronunciarsi nel grande conflitto europeo, ha tosto riconosciuto da qual parte doveva sventolare la bandiera tricolore italiana per il suo onore e il suo vantaggio, e non ascoltando consigli pusillanimi od egoistici, diede ai governi dell'Europa esempio degno d'imitazione e che non sarà perduto onde imprimere alla guerra maggiormente quel carattere della difesa del diritto e dell'indipendenza delle nazioni, quale l'Italia deve nel suo interesse desiderare ad ogni guerra europea.

Infatti, è assai lontana la probabilità che le conferenze diplomatiche di Vienna conducano alla pace, e se anche ciò fosse si avrebbe una pace fracida, che riaccenderebbe in breve la guerra più accanita e in proporzioni ben maggiori. In tale emergenza la neutralità è la rovina degli stati e delle nazioni. La Svezia attende la futura campagna nel Baltico per pronunciarsi, e persino il Belgio e la Svizzera, nonostante la neutralità diplomatica loro guarentita dai

trattati, guardano alla possibilità di vedere rotta questa posizione di supposta sicurezza. Perfino la Prussia sente l'ignominia della sua neutralità, e si dichiara disposta a fare anch' essa un trattato, purchè non sia una semplice adesione a quello dell'Austria.

Intanto dicesi che la Prussia, sebbene non riconosca essere venuto il caso di assistere questa potenza secondo il trattato del 20 aprile, collochi ai suoi confini verso la Russia un esercito di 130,000 uomini. Ciò non suonerebbe più neutralità, sebbene il re Federico Guglielmo IV abbia, al dire degli amici della Russia, dichiarato solennemente che non trarrà la spada contro l'imperiale suo cognato. Ma la politica dei principi tedeschi non è celebre per la fermezza dei propositi nè per il mantenimento delle promesse.

La Russia stessa ha poca fede nelle trattative di pace e nella neutralità dell'Europa centrale, dacchè i più vasti provvedimenti militari vengono presi da un capo all'altro del grande impero. I suoi più distinti generali vengono distribuiti ai diversi comandi importanti sulla immensa linea di confine minacciata dalla guerra; Berg in Finlandia, Siewers nelle provincie del Baltico, Rüdiger in Polonia, Paniutine nella Podolia, Gorciakoff nella Bessarabia, Menzikoff e Osten-Sacken in Crimea, e finalmente Murawieff nel Caucaso, sono alla testa di altrettanti eserciti destinati alla difesa dell' impero dal Baltico sino al Caucaso. Concentrazione di truppe, leve militari, provvedimenti finanziari, fortificazioni e provviste di ogni specie di materiale da guerra, formano l'oggetto delle più attive cure dei ministri imperiali, a fronte del quale è messo in disparte ogni altro riguardo. La Russia si prepara ad una lotta di vita e morte, e non attenendosi ai soli mezzi materiali, accende il fanatismo della popolazione, proclamando la guerra *col ferro nella mano e colla croce nel cuore*, e protestando di non accettare una pace che in alcun modo fosse pregiudizievole alla potenza della Russia. Contro questo colosso è d'uopo che si armi l'Europa e che non deponga la spada sino a tanto che il medesimo sarà abbattuto, sotto pena di essere soggiogata essa stessa dai cosacchi. Il maresciallo Paskiewitz fu chiamato a Pietroborgo per dare l'impulso supremo a questi giganteschi preparativi, e mentre si mandano ad effetto, si spediscono ancora rinforzi in Crimea per sostenervi con energia la guerra paralizzata dalla stagione vernale.

Invero non vediamo ancora che a sì vasti preparativi di difesa della Russia corrisponda per parte degli alleati finora un eguale apparato offensivo, nè ciò sarà possibile sino a tanto che sarà concesso ad una parte dell'Europa di far risuonare con una certa alterigia la vuota e perfida parola di neutralità. Sino a tanto che la diplomazia non abbia superati questi ostacoli, e che i ghiacci non permettono di agire nelle regioni del Baltico, non rimane agli alleati che di dirigere i loro sforzi alla campagna in Crimea. Fatti importanti di guerra si stanno preparando da quella parte, e avranno esecuzione tostochè l'arrivo delle truppe turche, comandate da Omer bascià, avrà completata la posizione militare. Una parte ragguardevole di quelle truppe è già sbarcata ed ebbe, per quanto si assicura, uno scontro vittorioso contro i russi. Questi sono indotti ad occupare di nuovo le alture di Alma, per coprire la parte settentrionale di Sebastopoli contro le imprese dal lato di Eupatoria. Questa città viene invece fortificata, e in mano di Omer bascià diventerà un nuovo Calafat, che terrà occupato un corpo ragguardevole di russi, minaccerà costantemente le loro comunicazioni con Perekop, e diventerà in seguito perno di più importanti operazioni militari, tendenti alla totale conquista della Crimea.

Già si manifestarono gli effetti di questa nuova comparsa dei turchi, dacchè il corpo del generale Liprandi abbandonò le sue posizioni presso Balaclava, come fu verificato in una ricognizione fatta da un corpo di truppe anglo-francesi il 20 dicembre.

Dovrà però trascorrere ancora qualche tempo prima che gli alleati procedano ad operazioni offensive, e ciò in causa della situazione assai triste in cui si trova il campo inglese per mancanza di provvedimenti, onde ovviare agli effetti della cattiva stagione. Gravissime sono le lagnanze che si elevano da ogni parte contro la trascuratezza dell'amministrazione militare inglese che sembra interamente disorganizzata, e forma un singolare contrasto coll'ordine, la regolarità e l'abbondanza che regna nel campo francese. In ogni modo, numerosi rinforzi sono giunti agli alleati, le batterie contro la fortezza sono in posizione, e i soldati sopportano i disagi di un lungo assedio con una fermezza e rassegnazione che impone non minore ammirazione di quella che eccitò il valore spiegato nelle battaglie d'Alma, di Balaclava e d'Inkerman.

Alcuni movimenti accaddero anche sul teatro della guerra in Asia, e già si temeva di qualche attacco per parte dei russi che tengono occupata la città di Bayazid; ma la stagione poco propizia ai movimenti offensivi arrestò anche quello dei russi, contro il quale i turchi non avrebbero avuto forze sufficienti per una seria resistenza.

A Costantinopoli, dietro disordini avvenuti fra gli abitanti e i soldati francesi ed inglesi, fu organizzata una nuova polizia militare per parte degli alleati, che provvede efficacemente alla tranquillità dei quartieri che sorveglia. Si dice che a Costantinopoli i greci e i rifugiati politici spargano l'odio e il discredito contro gli alleati e facciano voti per il trionfo dei russi, i primi per simpatie nazionali e religiose, gli altri nella stolta idea che una vittoria dei russi sarebbe il segnale di una rivoluzione a Parigi! La nuova polizia porrà un argine a questi pii desideri, che, se si avverassero, darebbero in mano l'Europa definitivamente ai cosacchi e alla reazione.

Coll'istituzione della nuova polizia sono connessi anche diversi cambiamenti ministeriali nel divano, dai quali si spera maggiore attività ed energia nel provvedere agli affari della guerra, essendo state sino ad ora gravissime le lagnanze fatte da Omer bascià per l'abbandono in cui si lasciava il valoroso suo esercito, dopo i gloriosi fatti d'armi compiuti sul Danubio nella scorsa campagna.

Una crisi ministeriale dicesi pure imminente in Inghilterra, ove sarebbe minacciata la frazione peelista nel gabinetto, e particolarmente il segretario di stato per la guerra e il segretario della guerra cioè il duca di Newcastle e sir S. Herbert. Il giornalismo fa a questi ultimi una guerra accanita in causa dei difettosi provvedimenti per l'armata e degli inauditi disagi cui sono esposti i soldati inglesi in Crimea e negli ospedali di Costantinopoli. Si assicura che la caduta di quei due membri del gabinetto trarrebbe seco anche la dimissione di lord Aberdeen, e per conseguenza la dislocazione di tutto il ministero. A futuro primo ministro gli uni designano lord J. Russell, altri lord Palmerston, e si crede che la crisi non tarderà a manifestarsi, onde riformare il gabinetto ancora prima della riunione del parlamento che avrà luogo il 23 gennaio. Anche il *Times* va minando indirettamente il gabinetto co' suoi violenti attacchi contro lord Raglan e lo stato maggiore dell'esercito nella Crimea, di cui chiede l'immediata dimissione e che surroga con uomini più attivi più capaci e meno imbevuti d'orgoglio aristocratico.

La Francia si occupa degli armamenti, tanto per la Crimea, come per la prossima campagna del Baltico, dell'imprestito di 500 milioni, della leva di 140,000 uomini, di nuovi regolamenti per i rimpiazzanti militari, e le cure della guerra non rallentano neppure le arti della pace, progredendo alacremente i preparativi per la grande esposizione industriale. Fece qualche sensazione il richiamo del principe Napoleone, che per motivi di salute non ritorna in Crimea, e che dicesi caduto in disgrazia. Sarebbe invece salito in favore dell'imperatore il giovane principe Murat, luogotenente nel corpo delle guide, il quale ottenne ultimamente diverse distinzioni alla corte imperiale.

Per toccare di tutti gli avvenimenti di qualche rilievo che concernono la Francia, noteremo ancora alcuni vantaggi riportati in Algeria, ove morì Bu-Bergla uno dei capi cabili, che si era ultimamente reso formidabile fra quelle tribù; e l'arrivo a Parigi della già celebre regina Pomaré.

La Spagna è in preda a gravi agitazioni che la tengono lontana dalle gravi preoccupazioni dell'Europa. L'esazione dei dazi alle porte dei comuni murati fu causa di disordini assai serii specialmente a Valencia e Malaga.

Le cortes emisero un voto unanime, che autorizza il ministero ad agire energicamente per mantenere la forza alla legge; in pari tempo l'assemblea autorizzò il ministero a riscuotere le imposte dal primo gennaio in avanti, del che eravi grande necessità, atteso l'esaurimento totale del tesoro, onde il ministro delle finanze Sevillano fu costretto a prestare del proprio 14 milioni di reali.

A Napoli la pace coi gesuiti è fatta e completa. *Civiltà Cattolica*, istruzione pubblica, influenza, ricchezze, tutto è garantito di nuovo ai reverendi padri; e a completare il quadro, re Ferdinando ha rinnovato per trent'anni la capitolazione dei reggimenti svizzeri che scadeva col 31 dicembre prossimo passato.

A Roma si pubblicò l'allocuzione papale nella quale si piange intorno alla legge sui conventi proposta al parlamento sardo, e si promettono altre lagnanze, le quali non impediranno al parlamento stesso di progredire regolarmente nella discussione di quella legge riclamata dallo spirito dei tempi, dalle necessità finanziarie, e finalmente dall'equità nella distribuzione dei beni ecclesiastici.

Da Livorno partirono gli austriaci, e fra alcuni mesi promettono di partire anche da Firenze. Quest'avvenimento che in altre circostanze sarebbe stato di somma importanza passa via inosservato in presenza di questioni assai più gravi.

Colla levata dello stato d'assedio in Livorno contrastano le più rigorose misure militari a Massa e Carrara. Così l'Italia nell'attuale sua situazione politica rassomiglia ad un vulcano che estinguendosi da un lato, rinasce dall'altro; nè può essere altrimenti sino a tanto che la politica dominante sarà quella della compressione e della preponderanza straniera.

I lavori del parlamento sardo furono improvvisamente e dolorosamente interrotti dalla morte della regina Maria Teresa vedova di Carlo Alberto. Mentre il paese paga il suo tributo di giusto compianto alle virtù dell'augusta defunta, hanno un istante di tregua le lotte politiche; ma la camera dei deputati non tarderà a ripigliare la discussione sulla legge importante che abbiamo accennata, e il parlamento si affretterà a dotare il paese di una legge che formerà epoca nel numero delle riforme interne, lasciando in disparte raggiri e petizioni cui lo spirito di partito vorrebbe dare maggior importanza di quello che meritano.

Per completare la nostra cronaca noteremo anche l'escita dal ministero del generale Dabormida che rimise il portafoglio degli affari esteri nelle mani del conte Cavour. Questi assumendo il nuovo incarico, continua per ora a reggere anche il ministero delle finanze. Gli schiarimenti promessi alle camere intorno al trattato del 9 gennaio somministreranno forse qualche luce sopra questo cambiamento, che invero ha fatto poca sensazione, e sembra essere stato considerato come affare di famiglia.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicata la legge 6 corrente, che approva la maggior spesa di L. 126,607 97, occorsa per le opere di sistemazione del tratto di strada reale discorrente nella provincia d'Asti, appaltate a Gioachino Andreoli con atto del 24 febbraio 1849.

È pure pubblicata la legge 6 corrente, che approva la spesa straordinaria di L. 61,779 55 per la costruzione d'un locale ad uso di stamperia della camera dei deputati nel fabbricato demaniale in cui siede la camera medesima.

— S. M. con decreti del 28 scorso dicembre, e del 6 corrente, sulla proposizione del ministro di grazia, giustizia ed affari ecclesiastici, ha degnato decorare della croce di cavaliere dell'ordine mauriziano li signori

Balegno Celso, avvocato dei poveri presso il magistrato d'appello di Torino;

Rinaldi Sabino, canonico decano, dottore in ambe leggi e vicario generale capitolare della diocesi d'Alba;

Viani Luigi, canonico id. id. della diocesi di Sarzana.

FATTI DIVERSI

Strade ferrate. La strada ferrata di Susa ha prodotto in dicembre scorso L. 44,663 68.

I prodotti totali del 2.° semestre 1854 ascendono a L. 309,846 11.

— La strada ferrata di Cuneo produsse nella prima settimana del 1855 L. 28,529 92 contro L. 14,813 62 nel periodo corrispondente del 1854, donde un aumento nel 1855 di L. 13,716 30.

Concerti. Oggi, 14, alle 2 pom., nelle sale dei fratelli Marchisio, piazza Vittorio Emmanuele, num. 11, piano nobile, si darà il terzo concerto di musica istrumentale, di cui ecco il programma:

Un quintetto di Spohr, per due violini, due viole e violoncello, eseguito dai sigg. Bianchi, Sibilla, Unia, Balegno e Moia.

Uno studio romantico di A. Marchisio; uno di Henselt, ed uno di Dolher, per piano-forte, eseguiti da G. E. Marchisio.

Un altro quintetto di Spohr, eseguito dai signori G. E. Marchisio, Bianchi, Sibilla, Unia e Moia.

Accademia delle scienze. — Nell'adunanza della classe delle scienze morali, storiche e filologiche della R. accademia, tenuta il giorno 11 del corrente mese, l'accademico cav. Peyron diede lettura di un'*Appendice* al suo volgarizzamento di Tucidide ora condotto a termine e corredato di note filologiche e di varie appendici storiche ed illustrative del testo. È dessa intitolata: *dell'Egemonia e del municipalismo presso i greci.* Discorsi in questa l'origine, la definizione, il fondamento, lo scopo e la storia dell'*Egemonia* sin dalla battaglia di *Mantinea*, mostrando: 1. Siccome unicamente militare in origine, trapassò col tempo ad essere politica e civile, scambiandosi in un imperio sopra sudditi tributarii; 2. Unica dapprima eccitò l'ambizione di altri stati, i quali, aspirando al primato, renderono permanente la guerra; 3. Iniziata contro al *barbaro* lo costituì dittatore dello Grecia.

Gazz. Piem.

Arrivi. — È giunto in Torino il sig. di Belcastel, segretario della legazione francese, in surrogazione del conte Guitaut, traslocato a Madrid.

— Da alcuni giorni è pure di ritorno in Torino il conte di Brissac, addetto alla legazione francese.

OBLAZIONI

fatte al Comitato di Pubblica Beneficenza pei soccorsi invernali.

A. e F. fratelli Carbone, L. 15 — N. N., L. 25 — Regis conte Giovanni, L. 15 — Colegno cav. Giacinto, L. 40 — Cantara Angelo e Comp., L. 50 — N. N., L. 5 — Gallizio Francesco, L. 3 — Fubini Graziadio, L. 10 — Notta-Ariotti Giuseppa, L. 5 — Notta-Nigra Giuseppa, L. 40 — Notta Luigia, L. 5 — N. N., L. 5 — Giacca Carlo studente di farmacia, L. 2 80. — Bongioanni Vincenzo, Luigi, Teodoro e Giuseppe fratelli, L. 50 — Paravia cav. professore, L. 5 — Arcozzi-Masino avv. Luigi, L. 60 — Fabre avv. Benedetto, L. 40 — Magistrato della R. camera de' conti, L. 100 — Mosca commendatore Carlo, L. 20 — Agodino Giovanni, L. 20 — N. N., L. 10 — Cassa di sconto, L. 250 — Trivella detto il *Nobile*, L. 25 — A. Dumontel nata Arnould, L. 200 — Franzini generale conte, e contessa, L. 100 — Debartolomeis Felice, L. 5 — Alesso avv. Carlo ed alcuni suoi amici, L. 37 — Parecchi mediatori di commercio, L. 82 — N. N., L. 10 — Mattirolo Felice, L. 40 — Barberis D. Pietro, L. 5 — Ghiringhello teologo, consigliere comunale, L. 100 — Rignon-Formento vedova, L. 100 — Caneparo Stefano, L. 5 — Filippini confettieri per conto del signor notaio Signoretti, L. 28 20 — S. B. R., L. 39 85 — Giani Giovanni Battista, L. 30 — Sergenti e caporali del corpo guardie municipali daziarie, stati recentemente promossi, L. 92 — Peyretti conte Ettore, L. 100.

Totale generale, L. 7,084, 75 cent.

Ultime Notizie

Torino, 14 gennaio. Ieri furono chiamati al ministero della guerra i comandanti de' corpi che sono di guarnigione in Torino.

Finora non è stata presa alcuna determinazione intorno alle truppe che debbono far parte della spedizione.

AFFARI D'ORIENTE

— Scrivesi da Parigi all'*Indépendane Belge*:

« Non è senz'interesse far conoscere la differenza che esisteva fra l'interpretazione della conferenza e quella dell'ambasciatore di Russia; sul terzo articolo delle garanzie, quello la di cui applicazione aveva sempre sembrato dover presentare le difficoltà maggiori.

« Quest'articolo esigeva che « il trattato del 13 « luglio 1841 fu riveduto di concerto di tutte le alte « parti contraenti, *in un* interesse di equilibrio « europeo. »

« La risposta della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria alla domanda del principe Gorciakoff portava che « questo trattato dovesse essere rive- « duto in maniera da *far cessare* la predominanza « della Russia nel mar Nero. » La nota o contro-proposta dal principe diceva semplicemente « ...in maniera da *diminuire* la preponderanza ecc. »

« Le potenze avevano eccellenti ragioni di forma e di fondo, per mantenere la loro interpretazione. Esse non deporranno le armi, senza aver fatta cessare questa preponderanza.

« Ecco ciò che avevano nettamente, chiaramente stabilito le spiegazioni scambiate dal 28 a 30 dicembre fra i rappresentanti delle potenze alleate e l'ambasciatore di Russia, che alla loro categorica esigenza non in altra guisa doveva rispondere che con un'accettazione o con un rifiuto e che aveva promessa una risposta prima del quattordicesimo giorno, che scadeva il 13 gennaio. Le cose erano in questi termini, quando il 7 gennaio l'ambasciatore di Russia domandò una conferenza per dare questa risposta. »

— Il *Moniteur de l'Armée* annunzia che l'armata d'Oriente sta per ricevere una nuova organizzazione. Sarà divisa in due corpi ed uno di riserva. I due corpi d'armata saranno comandati dal generale Pelissier e dal generale Bosquet, sotto il comando del generale Canrobert.

— Si legge nel *Globe*:

« Notizie da Vienna recano che la convenzione fra l'Austria e la Francia per assicurare la tranquillità dell'Italia non è stata firmata e non lo sarà sino a tanto che il trattato del 2 dicembre non sia convertito in un'alleanza difensiva ed offensiva fra le due potenze.

I giornali francesi che ci giungono questa sera si occupano quasi esclusivamente delle nuove proposizioni pacifiche che furono fatte a Vienna. S

osserva generalmente che tutti gli organi della pubblicità in Francia, compresi anche quelli che passano per essere inspirati dal governo, non prestano molta fede al successo di queste trattative.

I giornali inglesi vanno d'accordo in questo coi giornali francesi ed esprimono chiaramente il pensiero che durante queste trattative non può essere quistione di sospendere le ostilità. Essi mostrano che soltanto un decisivo successo in Crimea può aprire l'adito a serii accordi, giacchè allora soltanto gli alleati avranno ottenuto il principale scopo che si sono proposti in questa guerra, la diminuzione effettiva cioè della potenza russa sul mar Nero.

Dai dispacci telegrafici ricaviamo la conferma della presa di 600 cavalli russi fatta dai turchi ad Eupatoria. Questi cavalli portavano un convoglio di viveri.

La guarnigione di Sebastopoli fece una sortita nella notte del 23 dicembre ed ha fatto prigioniero qualche soldato inglese: i russi perdettero però 100 uomini.

S. A. R. il duca di Cambridge è giunto a Malta, dove resterà per ristabilire la sua salute.

VARIETA'

SEBASTOPOLI.

Fu nel 1797 che l'insignificante sito di Aktiar, (la Rupe bianca), avente il miglior porto del mar Nero, venne destinato a porto militare della flotta russa di quel mare.

Un braccio di mare, largo all'entrata quasi due leghe, s'inoltra quasi quattro leghe fra terra, ed è tanto profondo, che i più grandi vascelli di fila ponno gittar l'àncora del tutto presso la spiaggia.

Il mare ivi non è reso mal sicuro nè da scogli pericolosi nè da bassi fondi. Con ogni vento hassi comodo ingresso, difeso però da grandiose fortificazioni.

Quel braccio di mare forma la rada. Al lato meridionale di essa trovansi quattro seni spaziosi che servono di porti. Essi sono profondi come la rada. Fra due di quei seni giace la nuova città di Sebastopoli, costruita a guisa di anfiteatro su una punta di terra, fra i porti militare e mercantile. Sollevasi essa ad un' altezza di 200 piedi. Le contrade traversali, correnti parallelamente alla rada, comunicano tra esse mediante ripide vie, sebbene queste in generale sieno abbastanza piane.

Sebastopoli è quasi da tutti i lati dominata da eminenze rovinose, che si elevano a scaglioni a rilevante altezza, dalla quale godesi bella vista e si scorgono a colpo d'occhio le costruzioni del porto. Vicino all'ingresro della rada sulla riva sinistra sta il porto della Quarantena. I porti mercantile, di guerra e quello dei raddobbi, giacenti più verso la metà, sono difesi da tutti i venti da rive molto alte ed offrono sicuro e comodo ancoraggio. Il porto di guerra è il più grande. È lungo una lega e mezza, largo 200 klafter e contornato da ogni lato da dock.

Oltre ai suddetti vantaggi, il porto di Sebastopoli ha anche quello che la flotta può essere con grande facilità provveduta d' acqua dalla Cernaia-Retschka (fiume Nero) che in fondo alla baia sbocca nel mar Nero. Questi vantaggi sono aumentati anche da un fenomeno fisico. Ogni giorno, quando il tempo non è burrascoso, il vento, dal sorgere del sole fino a mezzodì, soffia dall'est, e dal mezzodì alla sera, dall' ovest. Sicchè la flotta può lasciare il porto e ritornare in esso la sera con vento favorevole.

Costruendo Sebastopoli, si è pensato poco ad un attacco dalla parte di terra. Quasi tutte le fortificazioni sono dirette contro il mare. Per la difesa dal lato di terra dovettero darsi pensiero negli ultimi tempi.

Le opere fortificatorie, che infilano la rada, sono sulla riva destra:

a) la batteria della Quarantena, opera di terra, all' ingresso, armata con 100 cannoni e giacente sul capo a sinistra del porto di egual nome;

b) sul capo a destra del porto della Quarantena innalzasi un forte di muro in forma di stella, con 101 cannoni, 50 dei quali hanno le loro bocche rivolte verso la rada;

c) più avanti ad est, su un risalto di monte, sta il forte Alessandro, con 84 cannoni;

d) all' ingresso del porto di guerra sta il forte Nicolò sul capo di quel nome, con 190 cannoni;

e) dall' altro lato del porto di guerra sul capo Paolo, una batteria di 80 cannoni difende l' ingresso del porto;

f) una batteria di 17 cannoni presso il telegrafo;

g) il forte Costantino sul capo di egual nome, con 100 cannoni:

h) dirimpetto, il forte Alessandro su un' eminenza, forte a due piani, con 90 cannoni;

i) due batterie da 34 bocche da fuoco incrociano il loro fuoco con quello del forte Paolo all' ingresso del porto di guerra;

k) al dissopra di queste due ultime batterie sta la cittadella, poligono ottangolare con quattro bastioni e due opere avanzate.

Tutti i forti sono costrutti in istile di casamatta, con grandi pietre greggie, gl' interitizii delle quali sono riempiuti di pietra calcarea tenera.

Tre di questi forti hanno 3 file di cannoni e 2 quattro file. Nelle casematte, che servono anche da caserme, stanno i forni per arroventare le palle.

A maggior sicurezza del porto i russi affondarono alla imboccatura della rada 7 vascelli di fila e 2 fregate.

Sebastopoli presenta quindi, come abbiam detto, dal lato del mare una posizione fortissima. Ma nessuna delle suindicate batterie e nessuno dei forti può contribuire per nulla alla difesa dalla parte di terra.

Solamente negli ultimi tempi lavorarono dì e notte senza interruzione nelle opere intorno alla fortezza.

Così la grande caserma fortificata, giacente sotto i cannoni del forte Alessandro, fu protetta con opere di campagna, ridotti e lunette. Da quella caserma parte un muro che circonda la città, il porto, l'arsenale fino al porto dei raddobbi verso la Cernaia, al più estremo confine della rada. Quel muro, che ha la grossezza di tre piedi, è merlato e fiancheggiato da bastioni. I bastioni sono di terra e si appoggiano al muro di cinta, che corre interrotto per infilare la cortina fra i bastioni. La maggior parte di queste fortificazioni di cinta e di terra è unita alle porte della città ed è difesa da una grande quantità di cannoni.

A difesa della gola che conduce al porto di guerra furono costruite due batterie nuove in forma di torre. Mancò però il tempo ai russi di costruire in fondo una terza batteria. Perciò fecero ivi andare in secco un vascello di fila, che serve di batteria contro lo sbocco della gola.

Le colline più prossime alla città furono da lungo tempo livellate. Quindi, a rilevante distanza dalla città, non trovasi una elevazione, che veramente la domini. I russi però, al di là di quel raggio, munirono di forti ridotti molte posizioni elevate. Ciò costrinse gli assedianti ad aprire le loro trincee a distanza straordinaria della fortezza. Tutte quelle opere, in seguito al disarmamento dei navigli, furono guernite di bocche da fuoco di grande calibro. Malgrado a ciò, esse opere, eseguite negli ultimi tempi, non hanno la stabilità e la forza di resistenza di una vera e permanente fortificazione. Non ostante, un assalto da parte degli alleati nel momento presente avrebbe piccolo successo, giacchè dovrebbero fino a rilevante distanza sostenere un fuoco devastatore delle batterie russe.

La posizione locale di Sebastopoli rende dunque in modo straordinario difficile ch'essa venga compiutamente circuita. Rende perfino pericoloso, perchè le parti del corpo di assedio, divise dal gran porto non potrebbero sostenersi a vicenda. Gli alleati preferirono quindi di osservare soltanto i forti situati dal lato nord del porto, e di rivolgersi colle principali forze contro i lati all'ouest ed al sud, che sono anche le parti più deboli di Sebastopoli. Mediante tre forti nuovi e staccati, i russi si fortificarono tanto anche da questa parte, che gli alleati desistere dovettero da ogni attacco affrettato e dovettero risolversi ad un'assedio regolare.

Sebbene Sebastopoli non sia fortezza regolarmente costruita, pure il corpo della piazza è circondato da un muro di cinta, che però può opporre piccola resistenza a batterie di breccia. Ma, dal lato dell'ouest, trovansi il forte Alessandro e le batterie di Sebastopoli. A distanza di circa 1000 passi, giacciono i tre nuovi forti fuori del muro di cinta, e rendono difficile l'avanzarsi contro i lati all'ouest, al sud ed all'est della città. Fino a tanto che nessuno di quei tre forti è superato, un attacco alla relativa fronte non promette nessun felice risultamento. Que'forti sono dunque i primi oggetti di un attacco.

Un attacco alla città di Sebastopoli può condurre a favorevole risultamento, solo quando sian fatti contemporaneamente cadere i forti al di qua del porto. Spiegasi così il lento procedere degli alleati, giacchè non trattasi di penetrare soltanto in città, ma anche di vincere per intiero la resistenza all' interno e quella dei forti del porto, le batterie dei quali possono bombardare anche la città. Ora siffatta impresa non è tanto facile.

I francesi attaccarono coi loro lavori il lato ovest ed una parte del lato sud. Gl'inglesi l'altra parte del lato sud e la parte all'est.

Dopo ommessa la ricognizione della fronte settentrionale di attacco, scelta dapprima, altro, a dir vero, non rimase che rivolgersi verso il lato del sud, giacchè erasi rinunciato all' attacco dall'altra parte.

La forza di Sebastopoli, come fortezza, sta nelle batterie del porto, nel forte Alessandro ed in alcune opere di recente costruite. E siccome principalmente si tratta della conquista del porto di guerra, così questo esser dee lo scopo principale dell'assedio, mentre la presa della fortezza non n' è che il mezzo. Se anche un attacco alla fronte del sud dovesse riuscire, e la città dovesse essere presa, non si potrebbe sostenersi in essa, fino a che non fossero forzati i forti del nord, che dominano perfettamente la fortezza, e fino a che non fosse conquistato il porto di guerra.

Abbandonata l'idea di un attacco alla fronte del nord, Balaklava sembrò agli alleati perno sicuro. Ivi le operazioni richiesero tre giorni, senza che il nemico potesse impedirle, giacchè la superiorità degli alleati gl' impedì di nulla contr' esse intraprendere.

Il tempo spiegherà per quale motivo i russi abbiano lasciato che le truppe alleate eseguissero senza impedimento alcuno il lor movimento, o se questo forse non corrispondesse appunto ai desiderii di essi.

Dopo che i generali alleati ebbero ordine di avanzare nella prima parallela, di aprire le trincee, e, dopo aperta la breccia di dare l' assalto, essi presero nel cerchio dell' assedio la seguente posizione:

Al fianco destro, l'esercito inglese, coll' ala destra appoggiata alle rovine d'Inkermano:

Al centro, le truppe turche, con una divisione degli alleati;

Al fianco sinistro, l'esercito francese, coll'ala sinistra appoggiata alla baia di Streletzha, poco lunge dalle rovine di Chersoneso.

La linea di ritirata a Kadikoi-Balaklava fu coperta da una divisione composta di tutti essi.

Il raggio d' assedio abbraccia quindi quasi una lega tedesca.

Il servigio di assedio vien fatto in comune dagli alleati. Le 8 brigate ad esso destinate si scambiano vicendevolmente ogni 24 ore.

Al cominciamento dei lavori di assedio contro la fortezza questi avanzarono senza vera lotta, in 14 giorni, in modo insensibile; giacchè, da un lato impedì rapidi avanzamenti la mancanza notabile di cavalleria all' atto dell' aprimento delle trincee; e dall' altro lato gl' impedirono il terreno duro e sassoso ed il violento fuoco nemico, al quale erano esposte le truppe francesi.

Così nella prima parallela, invece di batterie di rimbalzo, si poterono costruire soltanto batterie di rovescio. Anche nel costruire le batterie di *smontamento*, gli assedianti incontrarono ostacoli, che i russi aumentarono col loro fuoco concentrico, e che recarono ad essi gran danni. Ma non si comprende come i russi trascurassero allora il tempo propizio per le sortite, colle quali avrebbero prodotto grande confusione nelle trincee.

Solo dopo che gli alleati a nulla giungere poterono con un bombardamento di tre settimane, passarono essi al regolare assedio di Sebastopoli. La loro flotta può cooperar poco a raggiungere lo scopo, giacchè i russi, come abbiamo detto, hanno reso inaccessibile il porto di guerra.

La sortita, fatta dai russi il 5 novembre, indusse gli alleati a rafforzare validamente la seconda parallela, ed a provvederla di una fronte bastionata.

Ove riesca agli alleati d'impadronirsi di molti forti del nemico, ed aprire breccia accessibile nel vallo principale, allora possono passare all'assalto, il quale però dee essere eseguito con tutta energia. Ed anche allora, il successo dipende dai mezzi di difesa nell'interno della città. È vero che gli alleati hanno a quest'ora aperto una breccia accessibile a trenta uomini nelle mura di Sebastopoli. Ma le opere di difesa, dietro esse, si mostrano tanto terribili, ch'ebbero ragione di non passare all'assalto, e tanto più, in quanto che aspettano i promessi rinforzi.

L'assedio e l'assalto di Saragozza, nel 1809, per parte dei francesi, prova che, malgrado la più valorosa difesa, ogni fortezza cade, quando non siano esauriti i mezzi o non si stanchi la energia degli assedianti. Ammettasi che i russi abbiano a Sebastopoli almeno 20,000 uomini di guarnigione, e da 20 in 25,000 abitanti; che il numero delle bocche da fuoco a disposizione dei difensori al principio dell'assedio, compresivi i cannoni de'navigli della flotta, giunga quasi alle 3,000; e che per ciò sieno in grado i difensori stessi di riattare sempre le danneggiate batterie dal lato di terra, e di provvederle sempre di nuove artiglierie, gli alleati, ove la loro impresa debba riuscire, deggiono spiegare tanto maggiori forze ed energia, in quanto che anche l'esercito de'russi si aumenta sempre mediante nuovi arrivi di truppe.

Dopo la battaglia di Balaklava, gli alleati cominciarono a fortificare assai la loro posizione, mediante bastioni, che sono insieme congiunti da cortine, cosicchè non deggiono più temere contro essa una nuova impresa dei russi. Ed anche un attacco, od una minaccia alla posizione presso Balaklava da parte dei russi, essere dovrebbero senza successo, giacchè quel sito è occupato da 4,000 inglesi e da 10,000 turchi, che comunicano, vicino a Wodikafka colla divisione francese Bosquet.

Dopo che gli alleati tengono già occupata la terza linea, nella quale piantarono due batterie da breccia, al primo di dicembre, rallentossi l' attacco contro Sebastopoli, sebbene il bombardamento continui in grado minore. I lavori però vengono continuati dalle truppe del genio, onde compiere ciò che manca, nelle posizioni e nelle fortificazioni.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dall' 8 al 13 gennaio.

Non vi è stato movimento d'affari, ma i fondi si sostennero. Non così le azioni, le quali, se eccettui quelle della Banca nazionale, mostrarono tendenza al ribasso.

L'aumentare dei fondi francesi ed inglesi aveva destata qualche attività, ma più apparente che reale, perchè di speculatori non ve ne sono che osino avventurarsi attualmente, e perchè l' aumento delle Borse di Parigi e di Londra non tenne fermo.

Diffatti il 3 0|0 francese che da 65 70 era salito a 67 70, è caduto di nuovo a 66 55, ed i consolidati inglesi che da 90 5|8 erano ascesi a 92 7|8, caddero di nuovo a 91 7|8. Ciò prova come l' accettazione dei quattro punti *senza riserva*, per parte della Russia, sia ritenuta una notizia tartarica, più che altro.

Ad impedire un rialzo nella nostra piazza contribuisce pure il trattato d' alleanza conchiuso fra il nostro governo, l'Inghilterra e la Francia, perchè si ritiene prossimo un nuovo prestito il quale sebbene, da quanto dicesi, sia negoziato in Inghilterra e procurato dal governo inglese a condizioni favorevoli, cioè al 2 1|2 o 3 0|0, pure accresce la somma del debito nazionale e di titoli negoziabili. Ma si ritiene che per l'attività commerciale che può destarsi in paese e per gli ulteriori risultati dell'alleanza, non sia difficile un aumento ulteriore, qualora non sopraggiungano altre cause.

I corsi della settimana furono i seguenti:

Fondi pubblici

5 0/0 1819, da 85 50 salì ad 86, 86 50, con aumento di 1 fr.

5 0/0 1831, da 84 50 ascese ad 84 85, 85, 85 25 ed 86, con aumento di 1 fr. 50 cent.

5 0/0 1848, da 86 ascese ad 86 50, 87, 87 40, ritornò ad 87 con aumento di 1 fr.

5 0/0 1849, da 83 90 salì ad 84, 84 50, 85, 85 75, 86, e rimase ad 85 50, con aumento di 1 fr. 60 cent.

5 0/0 1851, da 84 aumentò ad 84 25, 84 50, 85, 84 75, e restò ad 84 40, con aumento di 40 cent.

3 0/0 1853, da 52 variò a 52 50, con aumento di 50 cent.

Obbligazioni 1850, da 905 salirono a 915, e restarono a 910, con aumento di 5 fr.

Fondi privati

Banca nazionale, da 1175 salì a 1180, 1190, ricadde a 1185, e rimase a 1190, con aumento di 15 fr.

Cassa di commercio e d'industria, da 563 ascese a 568, ricadde a 555, risalì a 559, 560, e rimase a 555, con ribasso di 8 fr.

Telegrafo elettrico sottomarino, da 180 discesero a 175, con ribasso di 5 fr.

Società transatlantica, da 940 cadde a 935, 930 e 925, con ribasso di 15 fr.

Credito mobiliare Profumo, da 245 variò a 246, 247 50, con aumento di 2 fr. 50 cent.

Strade ferrate

Cuneo, da 500 salì a 506, aumento 6 fr.

Novara, da 462 salì a 465, aumento 3 fr.

Susa, a 460.

Pinerolo, a 250, senza variazione.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale

la sera del 10 *gennaio* 1855.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	6,978,543 69
» » in Torino	»	4,818,745 04
» » nelle succurs.	»	2,868,350 91
» in via	»	» »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	16,349,822 33
» » in Torino	»	30,162,421 91
» » nelle succ.li	»	2,503,288 45
Effetti all'incasso in conto corrente	»	415,209 99
Immobili	»	1,386,332 48
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	362,113 38
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	833,333 33
Fondi pubblici c.ti interessi	»	83,635 »
	Ln.	80,193,771 51

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	37,318,100 »
Fondo di riserva	»	964,888 85
R. Erario: Conto corr. disp. Ln. 605,760 72) » non disp. » 297,595 72)	»	903,256 44
Conti corr. disp. in Genova	»	842,980 11
» » in Torino	»	894,326 25
» » nelle succursali	»	77,429 78
» non disponib.	»	129,553 32
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto)	»	463,582 06
Dividendi a pagarsi	»	928,984 50
Riscontro del semestre precedente	»	344,234 03
Benef. del sem. in corso in Genova	»	27,112 44
» » in Torino	»	28,838 77
» » nelle succurs.	»	5,354 78
Diversi (non disponib.)	»	5,265,130 18
	Ln.	80,193,771 51

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, diminuzione	L.	1,474,031 91
Nel portafoglio aumento di	»	762,986 68
Nella circolazione diminuz. di	»	598,350 »
Nel conto corrente dispon. dell' erario aumento di	»	80,812 35
Nei conti corr. disponibili privati diminuzione di	»	213,692 23

Borsa di Parigi 13 *gennaio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		66 85 67 05
4 1|2 p. 0|0		92 » 92 50
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849	86 50	» »
3 p. 0|0 1853	51 75	» »
Consolidati ingl.		92 1/4 (a mezzodì)

Dispacci elettrici

Trieste, 13 *gennaio*.

Alessandria, 8. Il primo reggimento degli ussari partirà quanto prima per servire in Turchia. Si parla altresì della prossima partenza di due reggimenti di fanteria.

Bombay, 15. L'ambasciatore birmano visitò il governatore di Calcutta senza fare nessuna proposta. I plenipotenziari inglese e americano, ritornati a Hong-Kong, non riuscirono a visitare Pechino, nè a rinnovare trattati. Gl' imperiali furono battuti con grave perdita presso Canton.

Parigi, 14 *gennaio*.

Le notizie di Vienna 13 che annunziavano avere i russi respinto i turchi sino a Babadach sono incerte; corre pure la voce che gli austriaci avessero ordinato all'esercito loro di avanzarsi.

Nulla da Sebastopoli sino al 3.

G. ROMBALDO *Gerente*.

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE
contro i danni degl'incendi

A PREMIO FISSO

autorizzata da S. M.

Il Consiglio d'amministrazione crede di suo dovere il partecipare che a seconda del voto espresso dai sigg. Azionari nel convocato del 2 giugno 1852, si è ottenuta dal R. Governo con decreto del 12 dicembre successivo la facoltà di prorogare il termine dell'esistenza della compagnia a tutto il giorno tredici del mese di marzo milleottocentonovantatre.

Torino, il 12 gennaio 1855.

Per detto Consiglio d'amministrazione
L'agente centrale segretario
E.de CHARENCE.

TORBIERE D'ITALIA

Sono invitati i soscrittori ad eseguire il pagamento del primo decimo delle loro azioni da oggi a tutto il 18 corrente gennaio.

Si ricevono i versamenti od alla sede sociale, via S. Filippo, N° 21, od alla Cassa di sconto, via S. Teresa, N° 11.

Torino, 3 gennaio 1855.

La Direzione.

CANAVERO GIUSEPPE
FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi Camino

guarentendo ogni suo lavoro alla prova, come da molte *testimonianze* ottenute (Vedi *Parlamento*, N. 610). Abita via Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

GAZZETTA DEI GIURISTI.

PRIMA SERIE (*civile*)

	Torino	*Prov.*	*Estero*
Anno	L. 20	L. 22	L. 26
Semestre	» 11	» 12	» 14

Un numero separato Cent. 50

Escono 16 pag. ogni Mercoledì.

SERIE UNITE

	Torino	*Prov.*	*Estero*
Anno	L. 24	L. 27 00	L. 30
Semestre	» 13	» 12 50	» 16

Si spediscono i numeri a domicilio. Inserz. a cent. 25 per linea. Per gli associati la metà. - Le associazioni cominciano con Gennaio e Luglio.

SECONDA SERIE (*crimin.*)

	Torino	*Prov.*	*Estero*
Anno	L. 8	L. 10 00	L. 12
Semestre	» 6	» 7 50	» 8

Un numero separato Cent. 50

Esce il Sabbato con supplementi all'uopo.

Dirigere alla Tipografia Fory e Dalmazzo *le domande, i vaglia postali, i gruppi, le inserzioni e quanto riguarda l'Amministrazione del giornale.* (Affrancare)

Tipografia FORY e DALMAZZO — Torino.

PUBBLICI DIBATTIMENTI
nel processo contro
GLI INSORTI DELLA VALLE D'AOSTA

(*Dalla Gazzetta dei Giuristi*)

Si spedisce *franco* per la posta in provincia tutto il DIBATTIMENTO a chi ne farà domanda a codesta Stamperia accompagnando la lettera *franca* con *vaglia postale* di L. 3 50.

Il prezzo per Torino è lo stesso; il modo di distribuzione per la Capitale verrà agli Associati indicato all'atto del pagamento. — Ai Giornali ed ai Librai verran fatte condizioni speciali.

Tipografia G. FAVALE e C., Torino.

ANNO VI

È uscito il fascicolo di Novembre 1854

DELLA

RIVISTA AMMINISTRATIVA
DEL REGNO
GIORNALE UFFICIALE

DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E PROVINCIALI, DEI COMUNI
E DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA

fondato e diretto da

VINCENZO ALIBERTI

Segretario nel Ministero dell' Interno e del Consiglio generale delle carceri.

RACCOLTA PERIODICA
contenente:

PARTE UFFICIALE. — 1. Decisioni e provvedimenti ministeriali, non che i pareri del Consiglio di Stato e degli uffizi generali sovra questioni importanti di pubblica amministrazione; 2. Contenzioso amministrativo, ossia le decisioni più importanti della Camera dei conti e dei Consigli d'Intendenza generale; 3. Giurisprudenza parlamentare; 4. Atti delle Intendenze generali; 5. Circolari, istruzioni e regolamenti dell'Amministrazione centrale; 6. Leggi e decreti organici di pubblica amministrazione; 7. Movimento nel personale dell'ordine amministrativo.

PARTE NON UFFICIALE. 1. Materie generali di pubblica amministrazione; 2. Questioni proposte alla direzione della Rivista e loro risoluzioni; 3. Materie diverse — Statistica — Industrie e Commercio.

I signori impiegati regii sono pregati di dar partecipazione alla Stamperia editrice quando loro accade di essere traslocati o promossi, per sua norma nell'indirizzo delle dispense mensili.

Fra pochi giorni si pubblicherà la dispensa del mese di dicembre e l' Indice alfabetico-analitico del vol. 1854.

PREZZO PER L'ANNATA: Per Torino L. 12 — Per le Provincie L. 14 (*franco*).

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

NOMI DEI PIROSCAFI

Lombardo	di 300 cavalli	***Virgilio***	di 150 cavalli
Piemonte	» 250 »	***Dante***	» 80 »
Castore	» 200 »	***Cagliari*** (a elice)	» 800 tonn.
S. Giorgio	» 180 »	***Sardegna*** (id.)	» 600 »

ITINERARIO GENERALE DELL' ANNO 1855.

Le partenze regolari e periodiche dell'Amministrazione hanno luogo come segue:

Da GENOVA

per CAGLIARI	ogni *Sabbato*	del mese	a ore 6 pom.
» PORTOTORRES	» *Mercoledì*	»	» 6 ant.
» NIZZA	» *Sabbato*	»	» 6 pom.
» LIVORNO	» *Mercoledì*	»	» 6 »
» TUNISI (1) (con scalo a CAGLIARI)	al 10 e 25	»	» 6 »
» LIVORNO, CIVITAVECCIA E NAPOLI	» 6, 16, 26	»	» 6 »
» MARSIGLIA	» 5, 15, 25	»	» 2 »
» TORTOLI (Sardegna)	ogni 1° *Sabbato*	»	» 6 »
» CAPRAJA (Isola di)	» 2° »	»	» 6 »
» MADDALENA (Isola della)	» 4° *Mercoledì*	»	» 9 ant.

(1) Quando i giorni 10 e 25 cadono in giorno di *Sabbato* queste partenze sono anticipate per lo più di 3 giorni, previo avviso al pubblico.

Genova, 1 gennaio 1855.

Il Direttore dell'Amministrazione
R. RUBATTINO.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma*, *catarro*, *erpeti*, *dolori*, *gastrica*, *ingorghi*, *emicrania*, *scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belloigi; *Roma*, Maggi.

PORTAVOCE
d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle
contro la sordità.

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

In oro	L. 33
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

SIROPPO
di MELE-APIOLE

Fra tanti farmaci vantati per calmare e vincere le raucedini e le tossi più inveterate, eminentemente superiore a tutti si è il SIROPPO di MELE-APIOLE; l'uso pressochè famigliare che oggidì ne fanno i pratici dell'arte comprova chiaramente l'efficacia del medesimo; unicamente con questo Siroppo si ottiene una perfetta guarigione anche nei moltissimi casi in cui gli altri rimedi non sortirono un esito felice. Lo stesso costituisce un grazioso dissetante, un ottimo sicuro espettorante e calmante.

Prezzo della bottiglia L. 1 25. — *Deposito in Torino presso* B. GIACOSA, *confettiere, liquorista rimpetto a S. Tommaso.*

J. FRIES
OTTICO DI MORAVIA

TORINO, sotto i portici della Fiera,
GENOVA, strada Carlo Felice.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

di MUSTON, *Farmacista a Torre*

per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi fioccaggini ed ogni irritazione di petto.

Lire 1 20 la scatola.

Deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al numero 19.

Un bel carattere vero corsivo, insegnato in 2 ad 8 ore al massimo per lezioni di 1/2 ora da

FERDINANDO BIONDI

col suo metodo *CELERE*, atto a cambiare e correggere qualsiasi pessima scrittura. La buona riuscita a tutti assicurata.

Piazza Castello, sotto i portici di San Lorenzo, N. 29, in fondo alla corte, scala sinistra, 1° piano.

MALATTIE SEGRETE

DRAGÉES *del sig. dottor REPIQUET*
chirurgo in capo degli spedali delle malattie veneree e degli spedali civili e militari di Francia.

Queste *dragées* sotto la forma di un bombon (confetto) delizioso, senza odore, nè cattivo gusto, non disturbano giammai lo stomaco, nè purgano minimamente, e guariscono gli scoli venerei tanto antichi che recenti in un periodo per lo più di 3 a 6 giorni, come pure risanano dai fiori bianchi. Esse sono preferite da tutti i medici i più rinomati, e a qualunque medicamento conosciuto per oggi.

E. Fournier, farmacista, rue d'Anjou St-Honoré, num. 21. a Parigi. Bocciette ferruginose fr. 6; dette non ferruginose fr. 5, accompagnate da istruzioni.

Deposito generale per conto dell'Anglo-Continentale Agenzia per gli Stati Sardi presso il sig. Mazzuchetti, via S. Francesco d'Assisi, num. 13. — Sarà accordato ai farmacisti lo sconto d'uso.

POLVERE CEFALICA

Per le malattie nervose della testa, inventata e preparata dal dott. CARLO BELL *di Londra.*

Questa rinomata polvere, composta di erbe semplici raccolte in diverse parti dell'Europa, si prende per naso a guisa di tabacco, ed agisce specialmente sui nervi della testa, togliendo i dolori cui van soggetti quasi al momento e senza affatto urtarli. Non contiene sostanza irritante, nè narcotica, e la sua azione sul saccolacrimale, continuazione della pituitaria, spiega la sua efficacia nelle malattie degli occhi. È piacevole a prendersi, aumenta la secrezione mucosa e seda la tensione irritante dei nervi, vera cagione del dolore. È di sommo vantaggio nella *Cefalalgia*, nell' *Emirania* e in qualunque affezione nervosa della testa; nell'*Oftalmia*, *Amaurosi*, *Ambliopia* ed altre malattie degli occhi; nella *Otalgia* e l'*Odontalgia*, ed infine in tutti i dolori che nervosi son chiamati. La rapidità colla quale toglie il male (delle volte in pochi momenti) è sì sorprendente, che sembrerebbe incredibile se non fosse comprovata da migliaia di esempi. — Il deposito generale è in Alessandria presso *Basilio* farmacista; in Torino presso *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

CHAPEAUX DE DAMES des plus nouveaux modèles de Paris; BONNETS DE SOIRÉES; COIFFURES pour bals; BRODERIES pour cols et chemisettes.

TIP. G. FAVALE E COMP.

Via del Gambero, Num. 1, Torino

—o—

ELEMENTI DI FILOSOFIA ad uso delle Scuole secondarie, del prof. PIER ANTONIO CORTE;

Vol. I Logica e Metafisica . , L. 3 80
Vol. II. Etica e Storia della filosofia » 3 60
(Questi due volumi si vendono separatamente).

DELLA RETTORICA e DELLA LETTERATURA secondo il Programma Ministeriale Libri due, del prof. avv. ORESTE RAGGI;

Vol. I Parte precettiva . . . . L. 2
Vol. II Parte storica . . . . . » 4
(Si vendono anche separatamente).

PROCESSI VERBALI delle discussioni della Commissione Senatoria sul Nuovo Codice di Procedura Civile.

Un bel vol. in-4° . . . . L. 3 50
Contro vaglia postale, franco di porto » 4

DELLA COMPETENZA DEI GIUDICI DI MANDAMENTO secondo le disposizioni del Codice di Procedura Civile, trattato del presidente ALESSANDRO FERRERO.

Un bel vol. in-8° di pag. 260 . L. 3

MANUALE Teorico-Pratico di Procedura Civile ad uso degli Uscieri, Segretari e Giudici di Mandamento, compilato dai signori Caus. F. GALLEANI ed Avv. S. BERNARDI.

Un bel vol. in-8° grande . . . L. 5

Spedizione in provvincia *franca* di porto, mediante *vaglia postale* del valore corrispondente all'opera domandata.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE.